



DI DARIO MONTANARO*

Conclusa la composizione strategica degli schieramenti, la campagna elettorale è entrata nel vivo. Il confronto politico oscilla tra promesse e tentativi di riforma di ogni tipo. Sullo sfondo, in realtà, ci sono tre grandi questioni che hanno un importante impatto sociale: la tassazione, il sistema previdenziale e il lavoro. In questi giorni, infatti, stiamo assistendo ad animati dibattiti sulla flat tax, sull'abbassamento dell'età per l'accesso alla pensione, all'avvicinamento tra alcune

Il presidente Montanaro analizza i possibili scenari in vista del 4 marzo

Non speculare sul lavoro I politici lo usano per catalizzare consenso

forze politiche e qualche sigla sindacale per fare fronte comune sulla presunta abolizione della legge n. 92/2012. In tale quadro che ruolo gioca il tema del lavoro? Quest'ultimo si è spesso prestato a essere oggetto di speculazione (da anni, si sente parlare spesso del famigerato «milione» di posti di lavoro) o, ancora, a merce di scambio per ottenere maggior consenso politico, o meglio come «specchietto per le allodole» con la finalità di catturare dei consensi dall'una o dall'altra parte. Molte campagne elettorali, infatti, sono state incentrate sul lavoro con la finalità di

catalizzare consenso. Dichiarare guerra all'art. 18, infatti, è forse servito a ricercare un consenso da parte della classe imprenditoriale; difendere la reintegrazione, al contrario, è servito ad aggregare consenso attorno a quelle forze politiche rappresentanti il precariato e la disegualianza sociale. Alla fine di questa battaglia, è poi iniziata la conta dei territori conquistati e delle ferite subite. Da una parte, ci si vantava dell'incremento percentuale dell'occupazione grazie ad alcune riforme di semplificazione normativa (un'operazione che tuttavia si è rivelata inefficace); dall'altra, invece, è continuata la denuncia contro le riforme del lavoro, a partire dalla riforma Fornero sino ad arrivare al Jobs Act, che nulla hanno fatto se non aumentare la frammentazione del lavoro, l'instabilità dei rapporti, l'indebolimento delle tutele e la vanificazione del regime sanzionatorio del licenziamento illegittimo. Questo è lo scenario di riferimento. Tuttavia, è bene evidenziare come il 4 marzo si giochi una partita del tutto diversa: questo Paese ha bisogno di un impegno politico concreto che, al di là dei numeri, al di là di quel «milione di posti», ri-

esca ad unire il mondo della formazione con il mondo del lavoro, evitando che la dispersione aumenti. Diversi dati confermano anche che il nostro paese è quello con il più alto tasso di soggetti inattivi, con problematiche legate anche al mismatch tra domanda ed offerta di lavoro. Rispetto a queste tematiche, le forze politiche vogliono prendere un impegno serio e concreto oppure continuare a scambiare numeri e statistiche in cambio di una fiducia che svanisce sempre di più?

* Presidente Nazionale Ancl

Notifica accertamenti, scadenza prescritta

In materia di imposte sui redditi Irap e di Iva l'Amministrazione finanziaria deve notificare l'accertamento entro un determinato periodo come disposto dagli art.43 del dpr. n. 600/73 e 57 del dpr. n. 533/72. La normativa ha subito recenti modifiche a seguito del decreto legislativo n. 128/2015 e da parte della legge di stabilità 2016 (legge n.208-2015 pubblicata sulla G.U. n.302 del 30.12.2015). I termini entro i quali l'ufficio deve notificare, a pena di decadenza, l'avviso di accertamento in materia di imposte sui redditi, Irap e Iva sono i seguenti:

a) Dichiarazione presentata (anche se tardiva entro 90 gg): 31/12 del 4° anno successivo a quello in cui si è presentata tale dichiarazione (pertanto dal 5° anno successivo al periodo di riferimento);
b) Dichiarazione omessa: 31/12 del 5° anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata.

In considerazione dei chiarimenti appena forniti per l'anno 2012, in condizioni normali, essendo la denuncia presentata nel 2013, i quattro anni sono scaduti il 31-12-2017 (nel caso di omessa dichiarazione la scadenza è invece il 31-12-2018). Nel caso di specie se l'atto relativo al periodo d'imposta 2012 è stato consegnato da parte dell'Agenzia delle entrate entro il termine del 31.12.2017 (data spedizione per posta o notifica tramite ufficiale giudiziario) e il contribuente lo ha ricevuto nei primi giorni del 2018 l'atto si considera regolarmente consegnato e ricevuto (dal 2018 decorrono i 60 giorni per presentare il reclamo mediazione o ricorso). Si rammenta che i termini per l'accertamento delle imposte sui redditi/Iva sono ridotti di un anno se i contribuenti risultano congrui e coerenti (anche per adeguamento) con lo studio di settore e che hanno assolto correttamente i relativi obblighi comunicativi (la riduzione opera solo per determinate categorie di contribuenti individuate annualmente con apposito provvedimento che al momento esclude i professionisti).

Nel caso di specie per l'anno 2013, presentato con modello unico 2014, l'accertamento doveva essere notificato entro il 31-12-2017 (regime premediale da studi di settore con sconto di una annualità). In caso di violazione comportante l'obbligo di

denuncia per reati fiscali i termini di notifica previsti per l'accertamento sono invece i seguenti:

a) entro il 31/12 dell'8° anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione;

b) entro il 31/12 del 10° anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata ovvero nel caso di dichiarazione omessa o nulla (entro il 31/12/2017 andavano notificati gli accertamenti sull'anno 2008 (Unico 2009), o 2006 (Unico 2007) in caso di omessa dichiarazione). Si ricorda che l'art. 2 del decreto legislativo n. 128/2015 ha stabilito che il «raddoppio dei termini» opera solo se la denuncia penale è trasmessa entro il termine di decadenza per l'accertamento ordinario e che la disposizione in questione è entrata in vigore a decorrere dal 2 settembre 2015 facendo salvi gli atti impositivi notificati entro il 02/09/2015 e gli «inviti a comparire» notificati o consegnati entro il 02/09/2015 (per gli atti notificati dal 2 settembre 2015 il raddoppio dei termini necessita della denuncia di reato presentata o trasmessa entro i termini ordinari di accertamento). Per ultimo la legge di Stabilità 2016 (Legge n.208-2015) ha abrogato il raddoppio dei termini per le violazioni penali (decreto legislativo n.74/2000) ma, nello stesso tempo, ha ampliato i termini «ordinari» di accertamento rispettivamente di uno o di due anni, a seconda che si tratti di dichiarazione presentata o di dichiarazione omessa. A seguito della novella legislativa i nuovi termini stabiliti dagli articoli 43 del dpr 600/73 e 57 del dpr 633/72 stabiliscono che l'avviso di accertamento sia notificato, a pena di decadenza, entro il 31/12 dei seguenti periodi:

a) del 5° anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione;

b) del 7° anno successivo se si è in presenza di dichiarazione omessa o nulla. La nuova disciplina opera a far data dalle dichiarazioni relative al periodo d'imposta 2016 presentate con il modello redditi 2017 e pertanto l'annualità 2015 rimane assoggettata alla disciplina previgente del possibile raddoppio dei termini di accertamento in presenza di violazioni penali.

Celeste Vivenzi

Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
E RELAZIONI ESTERNE
DELL'ANCL,
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONSULENTI DEL LAVORO
Tel: 06/5415742
www.anclu.com

Al via i voucher digitalizzazione per le Pmi

Le Pmi, a partire dal 15/1/2018 potranno precompilare la domanda per l'accesso al voucher digitalizzazione che sarà poi inviata definitivamente a partire dalle 10 del 30/1 fino alle 17 del 9/2/2018. La misura prevista dal Mise, con decreto del 24/10/2017, rappresenta un contributo per tutte le micro, piccole e medie imprese costituite in qualsiasi forma giuridica e operanti in tutti i settori di attività economica (ad eccezione della produzione primaria di prodotti agricoli, pesca e acquacoltura) che risultino possedere i requisiti previsti dall'art.5 del decreto 23/9/2014. Il voucher digitalizzazione rappresenta una possibilità per l'acquisto di software, hardware e/o servizi specialistici mirati a migliorare l'efficienza aziendale, modernizzare l'organizzazione del lavoro, favorire l'e-commerce, potenziare la connessione con l'uso della banda ultralarga, puntare ad una formazione maggiormente qualificata nel campo itc del personale e favorire la flessibilità del lavoro attraverso il telelavoro. L'impresa potrà beneficiare in un unico contributo di un importo non superiore a 10 mila euro, nella misura massima del 50% del totale delle spese ammissibili. Alla data di presentazione della domanda le imprese, così come gli studi professionali e i liberi professionisti, dovranno essere regolarmente iscritte presso il registro delle imprese, pena la mancata partecipazione. Per accedere alla procedura informatica sarà necessaria l'identificazione e l'autenticazione con la carta nazionale dei servizi (Cns) attraverso la quale, il rappresentante legale dell'azienda o un suo delegato, potranno presentare la domanda. Entro 30 giorni dalla chiusura dello sportello il ministero adatterà un provvedimento cumulativo di prenotazione voucher, su base regionale, contenente l'indicazione delle imprese e dell'importo dell'agevolazione prenotata. Se l'importo complessivo dei contributi richiesti dalle imprese, per una determinata regione, risulti superiore all'ammontare delle risorse finanziarie disponibili ci sarà una ripartizione in maniera proporzionale in base alle richieste ricevute. Non dovranno essere sostenute spese inerenti all'oggetto della richiesta prima della pubblicazione sul sito del Mise del provvedimento cumulativo, in quanto non saranno considerate. Perché avvenga l'assegnazione definitiva e l'erogazione del voucher, l'impresa beneficiaria entro 30 giorni dall'ultima spesa effettuata dovrà presentare la richiesta di erogazione allegando tutti i titoli necessari. Dopo la verifica delle istruttorie il ministero determinerà l'importo del voucher da erogare in relazione ai titoli di spesa risultati ammissibili. È stata attivata una mail dedicata per tutti i quesiti, info.voucherdigitalizzazione@mise.gov.it, dei quali si avrà risposta a mezzo di Faq. Forse questa non sarà la soluzione per una maggiore informatizzazione delle persone e/o delle aziende ma, di sicuro, rappresenta un inizio verso il processo di ammodernamento e flessibilità verso il quale ormai tutti dobbiamo tendere. Per le nostre imprese rappresenta la possibilità di accedere a dei fondi per investimenti che avrebbero dovuto ugualmente effettuare, per i singoli rappresenta la possibilità di creare innovazione e aumentare la produttività.

Marcella Loporchio
e Chiara Ottomano